

mento del libro – lo abbiamo già sottolineato – si è imposto come qualcosa di nuovo e di vitale.

La lettura ha portato nella fantasia dei bambini nuovi mondi e nuovi modi di essere e di rapportarsi con gli altri, è entrata a far parte di un processo di conoscenza in cui la parola scritta si è mischiata con tante altre esperienze espressive. Nel corso della premiazione i bambini di una classe hanno portato agli autori presenti i loro libri. Stupendi “pezzi unici” scritti e disegnati a mano per descrivere la loro esperienza della lettura e proposti ai “grandi” come per dire che loro non volevano essere

da meno degli autori in concorso. Se dunque, dal punto di vista del Premio, la scuola è una sponda importante, dal punto di vista della scuola il Premio è un’occasione didattica preziosa. Si potrebbe quasi dire che, al di là delle scuole – necessariamente poche – chiamate a far parte della giuria, quello della costituzione delle classi in giurie si è mostrato un metodo particolarmente coinvolgente per stimolare nei *piccoli* la lettura e per far loro percepire che il posto che occupano nel mondo dei grandi non è poi così *piccolo*.

Nelle pagine che seguono, oltre all’intervento di Giuliano Soria, si trovano

tre interviste. La prima è alla scrittrice della Guinea Aminata Fofana, componente della giuria di esperti del Grinzane Junior. La seconda è a Giuseppe Fiori, che non solo è stato responsabile della Direzione generale per il Personale della scuola (e quindi ha curato i rapporti con il Grinzane e la parte organizzativa riguardante le scuole), ma anche autore di un libro per bambini, *I sogni di re Straccione*. La terza è alla sottosegretaria del Ministero della Pubblica Istruzione, Letizia De Torre; mentre la quarta a Francesco de Sanctis, Direttore generale dell’U.S.R. per il Piemonte.

## Il Premio Grinzane e la scuola

DI GIULIANO SORIA

Una lente d’ingrandimento sulla lettura per l’infanzia



Il Premio Grinzane Cavour da sempre è radicato nel mondo della scuola; attraverso molteplici iniziative e concorsi s’impegna da ventisei anni a promuovere e a diffondere fra i giovani il gusto per la lettura e la scrittura creativa. Nel 2000 il Grinzane, d’intesa con la Città di Torino – Assessorato al Sistema Educativo, ha attivato una nuova sezione sperimentale dedicata alla letteratura per l’infanzia, il Grinzane Junior, che ripropone la medesima formula delle doppie giurie, una di Critici e una

di bambini, del premio tradizionale. Questo meccanismo, esattamente come per il Premio tradizionale, non solo è garanzia di trasparenza ed autonomia, ma fa sì che il supervincitore corrisponda ai veri gusti dei piccoli lettori. Nel 2001, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, è nata una seconda sezione, dedicata al tema dell'intercultura.

Nel 2007, grazie alla volontà e al contributo della Regione Piemonte e alla collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma, il Grinzane Junior è ripartito come progetto nazionale dedicato al mondo dell'infanzia e al tema dell'intercultura.

I più giovani amano leggere e poi, crescendo, si disamorano dei libri. Che cosa accade quando il bambino comincia ad entrare nel mondo adulto? Perché si blocca il desiderio di leggere e di sentir raccontare storie? Il Grinzane nel corso degli anni è stato promotore di diverse inchieste nazionali e internazionali sulla lettura, come *Grinzaneletture* e *Grinzaneuropa*, i cui risultati sono presentati nell'ambito del Salon du Livre di Parigi. Anche da queste indagini risulta evidente come la letteratura per l'infanzia sia un fenomeno di grande importanza, che solo un'assoluta miopia può portare a ignorare e sottovalutare. Un fenomeno rilevante, sia sotto il profilo formativo ed educativo, sia sotto il profilo della qualità narrativa e della grafica dei testi, senza dimenticare l'aspetto commerciale. Infatti l'editoria per i ragazzi, soprattutto all'estero ma negli ultimi anni anche in Italia, non è più un mercato di nicchia.

I libri per l'infanzia sono, in qualche modo, la versione moderna delle fiabe. E proprio come le antiche fiabe, questi libri veicolano valori destinati a diventare fondamentali. Pensiamo all'importanza che hanno avuto nella costruzione dell'immaginario collettivo novecentesco autori come Stevenson con la sua *Isola del tesoro*; Jules Verne ed Emilio

## I libri per l'infanzia sono, in qualche modo, la versione moderna delle fiabe. E proprio come le antiche fiabe, questi libri veicolano valori destinati a diventare fondamentali

Salgari; Tolkien con *Il Signore degli anelli*. O ancora pensiamo a quei libri che sono diventati veri e propri "classici", letture imprescindibili per ogni bambino, ma anche ricche di stimoli e di intuizioni per gli adulti: *Cuore* di Edmondo De Amicis e *Pinocchio* di Carlo Collodi; *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry; *I ragazzi della via Paal* di Ferenc Molnàr; *La guerra dei bottoni* di Pergaud; *Pel di carota* di Renard; *Il giornalino di Gian Burrasca* di Vamba; *Mary Poppins* di Pamela L. Tra-

vers, fino alla più recente *Storia infinita* di Michael Ende con l'appello a coltivare sempre la fantasia, a resistere e lottare per non farsi assorbire dal "grande nulla", dall'indifferenza, dall'egoismo, dalla mancanza di curiosità e creatività. Una grande tradizione quella della letteratura per l'infanzia, che anche in Italia ha avuto dei significativi protagonisti, da Gianni Rodari a Mario Lodi e a Emanuele Luzzati. La letteratura per l'infanzia non deve certo considerarsi una forma letteraria minore, meno



nobile. Certamente ha le sue caratteristiche peculiari, i suoi tempi, perché non può prescindere dal tipo di lettore cui si rivolge. Non a caso importanti scrittori si sono cimentati con le favole. Il nostro Dino Buzzati con la sua *Famosa invasione degli orsi in Sicilia*, Luis Sepúlveda con la fortunata *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Susanna Tamaro con *Papirofobia*. E ancora il catalano Manuel Vázquez Montalbán, il “papà” del detective Carvalho, che ha pubblicato con la Feltrinelli una storia per ragazzi dal titolo *Il signore dei bonsai*. Per arrivare al marocchino Tahar Ben Jelloun, autore del racconto *La scuola o la scarpa* (illustrato da Lorenzo Mattotti) o al franco-martiricano Daniel Picouly che con l'illustratore Pef ha ideato un album per bambini di 6-9 anni, *On lit trop dans ce pays*.

È sufficiente citare il fenomeno clamoroso rappresentato da Harry Potter, il maghetto inventato da Joanne K. Rowling, che non solo nei Paesi anglosassoni, ma anche in Francia, in Germania e in Italia, sta vendendo milioni di copie, per cancellare qualsiasi dubbio sull'importanza, in termini anche economici e commerciali, dell'editoria per l'infanzia. Anche le grandi case editrici dimostrano interesse per questo settore, e non solo sul versante cartaceo tradizionale, ma anche su quello “virtuale”.

Oggi la letteratura per l'infanzia può essere un prezioso strumento per la diffusione dei valori della pace, della solidarietà tra popoli e dell'integrazione. Proprio con questo intento è nata la IV edizione del Grinzane Junior. Odio e indifferenza sono causati soprattutto dalla mancata conoscenza dell'altro. Le fiabe, con la loro saggezza, possono fare cadere questo velo di ignoranza e aiutare i bambini a costruire rapporti fraterni. E i bambini che amano sentir raccontare le favole probabilmente, un domani, saranno degli adulti migliori. Grinzane Junior ha coinvolto quest'anno 12 scuole elementari italiane di Torino, Alba, Asti, Milano, Bologna, Verona, Firenze, Roma, Napoli, Cosenza, Bari, Palermo, tenendo conto delle tante realtà culturali presenti in Italia. Protagonisti, insieme con i giovanissimi lettori, libri e storie di autori di espressione culturale e letteraria europea, orientale e occidentale, araba, asiatica, latino americana; libri e storie che raccontano gli intrecci e gli scambi della nostra società multiculturale. Un modo affinché i bambini di varie origini e provenienze, presenti nelle scuole italiane, possano riconoscersi nella lettura di scrittori del loro mondo e possano confrontarsi con le realtà diverse. La giuria: i libri in concorso sono stati selezionati da una giuria di intellettuali e scrittori formata da Nicoletta Costa (scrittrice), Concita De Gregorio (gior-

nalista), Aminata Fofana (giornalista), Giuliano Soria (Presidente Premio Grinzane Cavour), Vinicio Ongini (Ministero Pubblica Istruzione), Younis Tawfik (scrittore irakeno). La giuria ha selezionato quattro opere che successivamente sono state sottoposte al giudizio delle giurie junior, composte dai bambini delle 12 scuole elementari italiane. Sono state queste ultime a scegliere il supervincitore, *C'era una volta il nonno* di Manuela Nava.

Il Premio Grinzane Junior nasce dalla convinzione che avvicinare i bambini, esplorandone da vicino i gusti e i desideri nel campo della letteratura e della creatività, può essere un modo efficace per capirli, per cercare nuove proposte, restituire loro il piacere della lettura e potenziare i sentieri della fantasia.



## La parola a...

Aminata Fofana

intervista a cura di Elettra Capristo

## Quale pensa sia il ruolo della letteratura nella diffusione delle tematiche interculturali?

Gli scambi interculturali dovrebbero essere alla base di ogni società che si ritiene civile poiché sono essenziali per promuovere la pace.

La letteratura interculturale ha dunque un ruolo fondamentale: ma può anche diventare un piacevole viaggio; un comodo treno, che senza fretta percorre i paesaggi, i profumi, i canti, i proverbi, gli usi e costumi e il dolore "dell'altro". E quando si arriva a destinazione ci si scopre allenati alla pace.

Una condizione dell'anima che non ci piove in testa, ma lo stato di un cuore che si riconosce parte del grande fiume dell'umanità. E quando questo avviene, si scopre anche un po' della propria cultura in quella "dell'altro". Ci si accorge che i punti in comune sono molti di più di quelli che dividono. Perché i valori sono gli stessi.

Non è un'impresa facile perché ciascuno di noi ha un'identità etnica e culturale forte, ma passato presente e futuro risiedono nel qui e ora.

## Ci sono state storie scritte od orali importanti nella sua formazione personale?

Sì. Quando ero piccola nel mio villaggio in Africa c'era una favola che veniva raccontata ai bambini e che diceva: "la



morte è un guerriero possente e forte, armato fino ai denti di spada, bastone, lance e frecce. Quando arriva, se lotti, non ti porta via". Quando mia madre morì che ero ancora una bambina, pianse disperata, ma di delusione nei suoi confronti. Accidenti!... perché non ha lottato.

Poi, il senso più profondo di quella favola mi divenne chiaro quando una mia zia mi riferì una frase che mio nonno, grande sciamano, le aveva detto un giorno: "Ci sono esseri umani mortali e altri immortali. Quelli mortali, dopo un po' di tempo la gente se li dimentica. Quelli immortali no. La nostra immortalità non consiste in ciò che abbiamo, ma in ciò che facciamo. Quello che lasciamo ai posteri. E io cerco di guadagnarli un pezzo della mia immortalità attraverso la mia arte e tutto quello che faccio".

## Ha trovato nella narrativa italiana un canale per avvicinarsi alla cultura di questo Paese?

Più che nella narrativa, direi piuttosto attraverso i proverbi, i cibi e i miti.

## Cosa si prova ad essere membro di una giuria ed in particolare in quella del premio Grinzane Junior?

Un giorno camminavo in Via dei Giubbonari a Roma. Vicino a me sento un ragazzo italiano che dice a uno dei ragazzi senegalesi che vendeva stoffa e collane per strada: "Vattene a casa negro!". Beh... se a quel ragazzo fosse stato insegnato fin da piccolo il valore della multiculturalità, non avrebbe di certo detto una frase così terribile. E ancora adesso, ogni tanto, nel ripensarci, prego affinché la sua anima si liberi dalle briglie dell'ignoranza. Che quel ragazzo non possa mai dire a se stesso un giorno, quando sarà oramai tardi, "Avrei voluto 'esserci' mentre morivo". Perché una parte preziosa di lui, quel giorno moriva. Quindi per me è un onore essere membro di una giuria che promuove la cultura della pace. È come un sogno che si è realizzato.

## Ritiene positivo il coinvolgimento nell'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione?

Direi positivamente! È un Ministero che pensa al presente ma soprattutto al futuro dei cittadini, in particolare i giovani, consegnando ad ognuno di loro e a noi, un "testimone" importantissimo e prezioso. La cui fiamma, attraverso la letteratura interculturale, può brillare su nuove frontiere. Non quello di tollerare "l'altro", perché tollerare significa sopportare, ma una nuova frontiera di dialogo. Quella della pace.

## Giuseppe Fiori

intervista a cura di Elettra Capristo

**C'è un momento nella vita di ogni scrittore in cui matura la consapevolezza di voler raccontare una storia. Come e quando è accaduto a lei?**

A me come a tutti: da bambino, quando t'imbatti nel mondo delle fiabe. Dicono gli esperti che nell'uomo c'è una predisposizione naturale al racconto, antropologicamente dimostrata dalla nascita dei miti, e nell'infanzia dell'uomo questo stato di natura si traduce in una particolare propensione all'ascolto delle fiabe. La ripetitività e la monotonia di una voce o, al contrario, la lucentezza di una recitazione che interpreti più personaggi sono tra gli strumenti privilegiati per sistematizzare la conoscenza di sé e del mondo circostante. Credo che la prima invenzione di un narratore in erba – dopotutto è nei primi anni di vita che si scopre il tipo di talento che ciascuno possiede – sia quello dello *spirito compagno*. Una sorta di ologramma che frequenta la nostra casa, maggiormente nelle ore serali e in quelle notturne, e che ha i connotati dei personaggi delle favole che ci sono state raccontate.

**Ha cominciato subito a scrivere letteratura per ragazzi? Che cosa l'ha spinto a compiere il primo passo?**

Non subito; per imparare a scrivere bisogna prima imparare a leggere: da solo non è sufficiente ma è certamente necessario. In questa direzione ci si imbatte presto nei libri che io chiamo *a doppia trazione*, per ragazzi e per adulti. L'elenco è interminabile e arriva inevitabilmente fino a Harry Potter: dal *Pinocchio* di Collodi alle *Avventure di Tom Sawyer* di Twain, da *Le Petit Prince* al *Richiamo della foresta* di London alle opere di Verne, Salgari, Kipling, ecc. la cui rilettura da adulti permette di scoprire i significati più o meno sommersi che non avevamo colto da ragazzi. Il motivo di questa lunga traiettoria di una storia che, lanciata da un adulto, cade tra le mani di un ragazzo e *rimbalza* (o *viene rilanciata*?) verso l'alto non risiede soltanto, però, nella necessità di una rilettura nelle varie stagioni della vita – *L'isola del tesoro* va letta almeno nelle tre età dell'uomo –, ma si trova proprio nella struttura delle favole e dei romanzi d'avventura e nelle solidità e universalità di alcuni personaggi immaginari portatori di un destino in cui ognuno può intravedere qualcosa del proprio. La storia per ragazzi che, rimbalzando, ci ritorna tra le mani, non è un connotato dei nostri tempi, ma, certo, nei nostri tempi il palleggio si è intensificato. Nel mio piccolo ho anch'io dato un contributo con l'ultimo lavoro, *I sogni di re Straccione* (laterza).

**Sappiamo che Lei è anche un affermato giallista. Trova una contraddizione tra il giallo e la letteratura per ragazzi?**

Nessuna contraddizione, anzi qualche elemento in comune, la *suspence* anzitutto, una condizione di partecipe, ansiosa attesa rispetto allo sviluppo degli avvenimenti della storia, spesso sorprendenti. Perfino qualche elemento forte è presente nei due generi: la vita dei bambini-protagonisti è sempre in pericolo, un pericolo



grave come quello che corrono Hansel e Gretel. Ma alla fine su tutto prevale l'elemento del gioco. Nei due generi è importante che chi scrive si diverta perché allora si diventerà anche chi legge. "Lo spirito del gioco – ha detto Patricia Highsmith – è necessario nel pensare la trama di un romanzo di *suspence*, perché libera l'immaginazione ed è necessario anche quando si inventano i personaggi". Ecco un piccolo grande segreto!

Certo quello che ho detto vale per un certo tipo di gialli, quelli classici, ormai spesso le trame poliziesche, tendono a riprodurre in maniera spietata la dura realtà, dove gli elementi fiabeschi scarseggiano.

**Sappiamo che Lei ha scritto romanzi a quattro mani: come è possibile scrivere in questo modo?**

Proprio per lo spirito del gioco. Non è divertente giocare a ping pong contro un muro: la battuta della pallina viene restituita al giocatore in maniera troppo uniforme, la schiacciata dell'altro giocatore, invece, è imprevedibile e la partita si fa più interessante. Non è un caso che il giallo annoveri molte celebri coppie, dagli americani Fred Dannay a Manfred B. Lee (che hanno firmato i loro gialli con un unico nome, quello di Ellery Queen) ai nostri straordinari Fruttero e Lucentini. La prevalenza della trama, gli incastrati narrativi, le rimonte, i distrattori, la *suspence* sono tutti palleggiamenti che in due riescono meglio.

**Il rapporto tra narrativa e intercultura si è fatto ormai stretto. Si sente stimolato ad inserire temi di intercultura nelle sue storie?**

Sì, il giallo deve confrontarsi con la realtà. Con il mio coautore Luigi Calcerano abbiamo cominciato fin dall'inizio degli anni Novanta a

segue **Giuseppe Fiori**

"Tamare" con personaggi che venivano in Italia per trovare un lavoro. Nel nostro ultimo romanzo, *Un delitto elementare*, non ancora pubblicato, c'è un detective privato rom intorno al quale ruota tutta la storia di ambientazione scolastica.

**Ritiene opportuno dedicare, nella formazione dei docenti sul tema dell'interculturalità, uno spazio a tale narrativa, tenuto conto della presenza nelle nostre scuole di alunni appartenenti a diverse etnie? In caso affermativo perché?**

Sono convinto che il potere incantatore delle storie sia comune alle narrazioni dei vari Paesi del nostro piccolo e straordinario pianeta. E, come Shahrazad, attraverso la forza e la necessità del narrare,

opponiamo alla morte il gioco infinito che intreccia le nostre vere storie a quelle inventate, senza permettere che il realismo delle nostre azioni ignori del tutto i canoni del fantastico.

Ho cercato di sviluppare le riflessioni sulla necessità del narrare nel mio sito [www.giuseppefiori.com](http://www.giuseppefiori.com). Con le funzioni del narrare entriamo in uno spazio più esplicitamente educativo: la conoscenza attraverso la narrazione. La conoscenza anche dell'altro da sé, del suo mondo e della sua cultura. Sono temi che ho trattato nella storia a cui ho accennato, *I sogni di re straccione*, una favola sulla convivenza difficile. In questi ultimi anni le scuole italiane si sono aperte a mezzo milione di bambini e ragazzi delle varie etnie del mondo e sono state sviluppate esperienze assolutamente straordinarie.

La sfida è stata raccolta dai docenti, la scuola deve diventare sempre più un motore di sviluppo e di evoluzione della civiltà del nostro Paese.

## Letizia de Torre

intervista a cura di **Maria Beatrice Morano**

**Quali obiettivi si è prefissata istituendo l'Osservatorio nazionale per l'educazione Interculturale?**

L'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, istituito dal Ministro il 6 dicembre 2006 e del quale ho presieduto i lavori, ha messo a punto un documento dal titolo significativo: *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*. Il documento è stato presentato in conferenza stampa nell'ottobre 2007 ed è disponibile sul sito del Ministero ([www.istruzione.it/interculturalita](http://www.istruzione.it/interculturalita)).

L'accento, posto nel titolo, su "italiana", rivela l'intenzione di dare una indicazione segnaletica più precisa, una cornice unitaria all'insieme delle politiche educative nazionali sull'immigrazione. Un utile punto di vista, dunque, per partecipare al dibattito e alle riflessioni che ci porterà il 2008, anno europeo per il dialogo interculturale.

L'Italia, pur essendo un Paese di recente immigrazione, si presenta nel confronto con altri Paesi europei con una sua specificità, con un suo "modello" (ma, sempre nel titolo del documento, si è preferita la parola "via" che è più dinamica e aperta). Una specificità che è fatta di principi, di azioni, di esperienze, di stru-



menti di lavoro e modelli organizzativi costruiti sul campo dalle scuole e dagli Enti locali.

Un patrimonio davvero ricco e variegato, una bussola che ci può orientare nelle sfide che ci pone la società multiculturale.

**Secondo Lei quale ruolo ricoprono la lettura e la narrazione scritta e orale nella prospettiva del dialogo interculturale?**

In uno dei suoi romanzi lo scrittore francese Daniel Pennac scrive: "Signori bambini, se fossi in voi la prima cosa che chiederei alla maestra entrando in classe la mattina sarebbe: 'Maestra, per favore, raccontaci una storia'".

Non c'è modo migliore per cominciare una giornata di lavoro. E al termine della giornata l'ultima piccola cosa che chiederei all'adulto che mi sta accanto sarebbe: 'Per favore, raccontami una storia'. Non c'è modo migliore per scivolare fra le pieghe della notte...".

Guardare la realtà attraverso le storie, educare attraverso le storie, aiuta ad immaginare punti di vista diversi, a mettersi nei panni di chi è portatore di lingue, di modi di vivere e di pensare diversi dal nostro. Abbiamo assistito in questi anni ad un rapido e a volte brusco cambiamento della società e della scuola, diventate multiculturali: nuovi modi di raccontare e una nuova fame di storie sembrano venire, tuttavia, proprio dalla presenza di famiglie, ragazzi, bambini provenienti dai diversi Paesi del mondo. Oltre ai libri per bambini realizzati dagli editori veri e valorizzati dal Premio Grinzane Cavour ci sono i tanti libri fatti dalle scuole italiane, che avranno quest'anno una loro visibilità in una grande fiera, a Modena, nel mese di maggio: *Libbranch'io. I libri interculturali fatti a scuola*.

Sono segnali di una rinnovata, anche se poco visibile, vitalità della lettura, e della preziosa funzione di mediazione che le storie possono avere tra persone di culture diverse e tra generazioni diverse.

## Francesco de Sanctis

intervista a cura di Stefania Petrerà

### Direttore de Sanctis, può raccontarci come nasce il rapporto tra l'U.S.R. per il Piemonte e la Fondazione Grinzane Cavour?

Il Premio Grinzane Cavour è nato nel 1982 da un'idea di Giuliano Soria che, sin dalla prima edizione, con la stesura del regolamento delle giurie scolastiche, ha coinvolto le scuole in quello che sarebbe poi diventato un atteso appuntamento annuale capace, in 25 anni, di avvicinare alla lettura, da protagonisti, migliaia di giovani studenti di numerosissime scuole, non solo italiane.

Il felice sodalizio tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Fondazione ha quindi radici solide che affondano in un terreno comune, fatto di obiettivi educativi e culturali fortemente condivisi. Una collaborazione che ha visto l'Ufficio Scolastico Regionale *partner* della Fondazione anche in altre numerose iniziative, concorsi, eventi, festival, collaterali al Premio letterario.

### Il Premio Grinzane Cavour è dunque diventato una importante occasione di promozione della lettura nelle scuole?

Il Grinzane Cavour costituisce una significativa occasione per promuovere la lettura in un modo che integra le tradizionali attività scolastiche, offrendo agli studenti momenti e spazi adeguati per affinare il gusto per la lettura. Il premio si è saputo rinnovare negli anni, trovando articolazioni e formule innovative, per restare "al passo con i tempi" e avvicinare i ragazzi ai vari generi letterari, portandoli, attraverso la lettura e la scrittura creativa, a sviluppare il loro spirito critico e ad appagare la loro curiosità intellettuale. Educare alla lettura significa, infatti, stimolare i giovani a guardarsi intorno, ad operare una lettura consapevole dei messaggi socioculturali, interagendo in prima persona con le proposte culturali del proprio ambiente.

### In questo quadro, che ruolo hanno i nuovi bisogni formativi degli alunni stranieri?

Il fenomeno "alunni stranieri" sta diventando strutturale, per proporzioni, complessità, dinamiche; richiede pertanto azioni ed interven-



ti che, partendo da buone pratiche, diventino prassi ordinaria nelle nostre scuole.

I bisogni formativi degli alunni stranieri riguardano sia l'area relazionale che l'ambito cognitivo; oltre all'accoglienza, all'effettiva integrazione che si realizza educando al dialogo ed al confronto, nel rispetto delle differenze, sino ad arrivare alla realizzazione di una partecipazione attiva alla vita sociale, occorre rafforzare i percorsi di apprendimento della lingua italiana, sia per la comunicazione e la vita quotidiana che per affrontare con successo lo studio delle discipline.

### Come si colloca la promozione della lettura tra le varie strategie di intervento didattico relative alla composizione interculturale delle classi?

In una scuola del pluralismo, che interpreti le differenze come portatrici di valori, è fondamentale la promozione del dialogo e del confronto, in un'ottica di valorizzazione della persona, con particolare attenzione alle dinamiche relazionali.

La lettura e la scrittura hanno una forte valenza affettivo-relazionale e sociale, in quanto liberano la creatività e le capacità espressive e stimolano la riflessione e l'ascolto attivo, accompagnando i ragazzi in un arricchente percorso di scoperta di sé e degli altri.

Nel caso del Premio Grinzane Junior, anche i bambini della scuola primaria, partendo dai libri in concorso, sono invitati a rappresentare il tema dell'intercultura, nell'intento di far loro capire come l'incontro di culture, la conoscenza reciproca e lo scambio linguistico ci aiutino a costruire una coesa società multiculturale.

Il nuovo Grinzane Junior, promovendo un approccio internazionale alla lettura, tiene debitamente conto delle varie realtà culturali presenti oggi in Italia e avvicina i bambini ai libri di autori occidentali ed orientali, europei, arabi, asiatici, latino-americani, che raccontano storie ben rappresentative gli intrecci di questa nostra attuale società.

### Qual è il significato didattico della costituzione di una giuria junior del Premio?

La formula della doppia giuria, composta da critici affermati e da studenti, è da sempre uno dei punti di forza del Premio Grinzane. La recente iniziativa dedicata alla letteratura per i più piccoli, riproponendo la stessa formula del Premio tradizionale, raggiunge i nostri alunni all'inizio della loro "carriera" di lettori, invitandoli da subito a mettersi in gioco, a porsi domande, a ragionare con la propria testa, aprendosi al confronto e mettendosi in ascolto per scoprire le voci e i volti plurali del mondo in cui vivono.

È quanto si è potuto cogliere nella coinvolgente giornata di premiazione finale del Grinzane Junior, almeno per la parte che si è svolta a Torino il 22 novembre 2007, alla presenza di un pubblico numeroso ed interessato, ma so che anche a Roma la cerimonia finale ha visto l'intensa partecipazione degli alunni.